

legge economica. I richiami dei Papi ai valori della persona e agli ideali di solidarietà, sussidiarietà, giustizia sociale, non erano semplici teorie o astrazioni: rispondevano con verità e puntualmente ai bisogni della gigantesca ristrutturazione economica che stiamo oggi vivendo e soffrendo. Voglio dire che la crisi odierna, se vorrà trasformarsi in crisi di crescita, potrà contare soltanto sul contributo di creatività, collaborazione e corresponsabilità di uomini liberi.

*La dottrina sociale della Chiesa come anticipatrice di visioni economiche "laiche"?*

La dottrina sociale della Chiesa ha visto meglio e più lontano: oggi più che mai la risorsa decisiva, a livello micro e macroeconomico, è l'uomo; con la sua creatività, libertà, senso di corresponsabilità e di partecipazione, con le sue capacità di assumere decisioni e di collaborare con gli altri uomini.

Vale la pena, forse, di ripercorrere un po' di storia. Purtroppo oggi siamo ancora legati a un concetto distorto di economia, a un'immagine anacronistica tramandata dai teorici dell'Ottocento. Marx, come sappiamo, fu il padre del collettivismo; Adam Smith fu invece il promotore del liberismo: due visioni, dunque, radicalmente opposte. Ma su un punto Marx e Smith non differiscono affatto: per entrambi l'economia è soltanto un gigantesco e impersonale meccanismo che, per poter funzionare, avrebbe bisogno non di uomini virtuosi, bensì di uomini-macchina. Gente che sappia manovrare le leve senza tuttavia impegnare troppo la mente.

Lo scopo del pensiero economico tradizionale è chiaro. Esso ha cercato di dimostrare che, se la società si lascia dominare dalle leggi delle forze economiche, felicità e giustizia sono assicurate in modo meccanico, indipendentemente dalle intenzioni del singolo: sempre e comunque. Dunque il benessere e la giustizia non dipenderebbero dall'etica, cioè dal fatto che gli uomini siano giusti e buoni, ma dalla fiducia con cui si lascia agire il miracoloso gioco dell'economia. Questo gioco è e deve rimanere indipendente dall'etica; o, meglio, è l'unica forma possibile

di etica e conseguentemente di politica.

Per questo, fino a poco tempo fa, ogni preoccupazione etica veniva considerata dannosa o inutile: il meccanismo economico, per funzionare, non ha infatti bisogno di uomini virtuosi, ma semplicemente di individui efficienti. E poiché il meccanismo economico, lasciato a se stesso, produce sempre qualche guasto, ebbene, si finiva col delegare ai cristiani e semmai allo Stato il compito di preoccuparsi dei "residui" dell'economia di mercato. Così nacque il Welfare State, il sistema secondo cui lo Stato garantisce a tutti un livello minimo di reddito e l'accesso ai servizi ritenuti indispensabili (sanità, istruzione, etc.). Il Welfare State fu una conquista di civiltà, ma le distorsioni a cui poi è andato soggetto lo hanno gravemente compromesso.

*Quali sono dunque i limiti del Welfare State?*

Il problema è che un tale sistema finisce inevitabilmente col rendere i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri; la locomotiva dell'economia, se viene lasciata libera di correre a tutta velocità senza le opportune direttive, produce solo scompensi. In questa prospettiva l'economia non può far altro che alienare la persona e non è in grado di rispondere ai reali bisogni degli uomini. Larghe fasce di miseria, di emarginazione, di risorse sprecate, dimostrano che il meccanismo, da sé, non può funzionare. C'è bisogno, appunto, dell'uomo.

*Che spazi apre all'uomo l'attuale situazione economica?*

Un tempo, come giustamente dice la *Centesimus Annus*, le risorse dell'economia erano la terra e il capitale. Prima della rivoluzione industriale, nel Settecento, la risorsa principale dell'economia era la terra: ricco era chi possedeva la terra. In seguito, nell'Ottocento, la risorsa di base divenne la macchina: era ricco il capitalista, che possedeva appunto le macchine. Oggi però, nella società postindustriale, si è verificato un clamoroso stravolgimento, di quelli che cambiano il volto della storia: oggi la risorsa dominante è l'uomo, la sua capacità d'inizia-